

Se c'è un paese dove gli analisti militari sono tenuti in grande considerazione, quel paese è Israele. Perché è un paese che sa bene cosa è una guerra. Una cosa troppo seria e dolorosa per essere affidata, nelle spiegazioni, a strateghi da operetta, filosofi con l'elmetto, pseudo esperti privi delle minime cognizioni di causa ma sempre presenti nei salotti mediatici. Insomma, Israele non è l'Italia.

E così per capirne di più della guerra d'Ucraina, *ytali* si avvale dei contributi di due firme storiche di *Haaretz*, il quotidiano progressista di Tel Aviv: **Amos Harel** e Alon Pinkas.

Entrare nella mente dello Zar del Cremlino. Capirne le motivazioni e i possibili sviluppi di un azzardo che scuote l'Europa e inquieta il mondo.

Annota Harel:

Più di due settimane dopo l'invasione dell'Ucraina, è ragionevole supporre che il presidente russo Vladimir Putin si aspettasse di essere in un posto molto diverso in questa fase. Tuttavia, il piano militare della Russia in Ucraina è naufragato quasi dall'inizio, e Putin si ritrova in una campagna difficile e insostenibile che potrebbe evolvere in una prolungata guerra di logoramento. Per quanto si sa, anche questi risultati provvisori non hanno ancora spinto il presidente russo a cambiare idea. Mosca non crede alle lacrime: questa settimana, Putin sembrava determinato a portare avanti l'offensiva russa, a un prezzo pesante di sangue per gli ucraini ma anche per le sue truppe. L'ipotesi che sta prendendo forma gradualmente, in Israele e negli Stati Uniti, è che la mossa decisiva che la Russia aveva pianificato inizialmente era quasi di un'operazione di polizia. Dopo aver ammassato grandi forze vicino al confine, una forza d'élite avrebbe dovuto organizzare un'incursione in cui il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy sarebbe stato arrestato (in pratica, rapito). In questo modo, i russi speravano di riprendere il successo conseguito nel 2014 in Crimea: cogliere il vantaggio con una mossa a sorpresa e rompere lo spirito di resistenza dell'avversario. Invece della Crimea, hanno incontrato la Cecenia. La forza speciale è atterrata fuori Kiev, ma si è impantanata in un duro combattimento con i soldati ucraini e la mossa iniziale è andata male. L'Ucraina probabilmente ha fatto affidamento su un avvertimento precoce dell'intelligence da parte dell'Occidente. Nel complesso, infatti, l'aiuto occidentale è di grande beneficio per la resistenza ucraina.

Ma nonostante i molti discorsi e i gesti commoventi, non è certo che gli americani siano così preoccupati per il destino dell'Ucraina. Hanno un'altra agenda. Gli Stati Uniti vogliono frenare le ambizioni annessioniste della Russia e, dato ancora più importante, mandare un segnale alla Cina, che sta osservando gli eventi con interesse, che se dovesse decidere di intraprendere un'azione simile contro Taiwan, incontrerà ostacoli e fallirà.



Dal fallimento dell'operazione iniziale fuori Kiev, e nonostante l'invio di quasi 200.000 soldati in Ucraina e il pesante bombardamento, Mosca sta trovando difficile rimettere in sesto ciò che è andato storto. Allo stesso tempo, Zelenskyy, che è stato risparmiato dal rapimento e probabilmente dall'esecuzione (una mossa che l'IDF chiama "decapitazione"), è diventato un eroe nazionale, persino internazionale, che sta guidando la resistenza della sua nazione con abilità e coraggio.



Insieme ai soldati, i russi hanno ammassato migliaia di carri armati e veicoli corazzati per il personale. Tuttavia, alcuni dei mezzi di combattimento russi ormai obsoleti, e lo spirito di combattimento tra alcuni dei corpi - che sono stati esclusi dai preparativi per l'invasione per

trovarsi sorprendentemente sul suolo ucraino - non è alto. I russi hanno morso piccole sezioni (nel nord, nell'est e nel sud) del vasto paese, e continuano a essere circondati da una popolazione civile numerosa e ostile. Di fronte a loro c'è un esercito con risorse inferiori, ma che per il momento sembra abbastanza determinato a continuare a combattere. La soluzione di Putin, se la maggior parte delle sue richieste non saranno accolte nei canali di negoziazione, sarà probabilmente quella di continuare a martellare. Senza forze occidentali in combattimento contro di lui - uno scenario che gli Stati Uniti e l'Europa hanno già escluso - non è probabile che esista una resistenza che possa tenergli testa nel tempo. La battaglia per Kiev rischia di finire con una distruzione e una devastazione su larga scala, i cui contorni sono già visibili in alcune delle città che i russi hanno invaso. Più i combattimenti nelle aree urbane dense continuano, più le immagini orribili emergeranno e sulla loro scia le condanne e le sanzioni dell'Occidente. Eppure, nonostante il danno catastrofico che l'avventura ucraina ha inflitto all'economia della Russia e alle sue relazioni estere, Putin non mostra alcun segno che intende fermarsi...

Così Harel.



Il “testimone” analitico passa a [Alon Pinkas](#).

Dal momento che tutti hanno giustamente rinunciato a indovinare “cosa farà Putin dopo”, e dal momento che tutti si coalizzano più o meno intorno a presupposti simili di “cosa vuole”, il dibattito più recente è sugli scenari di “cosa c’è dopo”: un’escalation brutale, una pausa diplomatica, una risoluzione provvisoria o un colpo di stato a Mosca. In realtà, un numero infinito di scenari si dirama dalla situazione attuale, anche se rientrano in due grandi tipi. Il primo è un’escalation verticale e/o orizzontale: un aumento della potenza di fuoco e/o un’escalation geografica in Moldavia, nei Balcani o anche nei tre stati baltici membri della Nato: Estonia, Lettonia e Lituania. Al contrario, ci potrebbe essere uno sporco compromesso che pone fine alla guerra. In questo scenario, il governo ucraino viene sostituito da un regime fantoccio filorusso e viene firmato un accordo che stabilisce che l’Ucraina non potrà mai entrare nella Nato o nell’UE.

La Russia non può effettivamente occupare l’Ucraina, un paese di 45 milioni di persone e 603.000

chilometri quadrati (233 miglia quadrate). È più grande della Francia, più grande della Gran Bretagna e quasi quanto il Texas. Un'espansione della guerra potrebbe avere la conseguenza involontaria di trasformare l'invasione mal calcolata di Putin, per quanto razionale e giustificabile possa pensare che sia, in una colossale calamità.

Attraverso una devastante potenza di fuoco, la Russia può plausibilmente prendere il controllo di Kiev. E poi? Chi controllerà, governerà, gestirà e finanzierà l'Ucraina? La Russia? Questo è improbabile e implausibile.

E a questo punto il secondo scenario, una soluzione diplomatica, sembra ancora meno probabile. La lista di richieste che la Russia ha presentato agli Stati Uniti e alla Nato tre settimane fa ha confermato ciò che Washington sospettava fin dall'inizio: non si tratta solo dell'Ucraina, ma dell'ambizione di Putin, razionale o delirante, di rimodellare il regime di sicurezza dell'Europa. L'idea che Putin invada un altro paese senza provocazione e senza minacce solo per evitare che quel paese si unisca alla Nato, cosa che non è più successa dall'invito generale all'Ucraina nel 2008, è assurda. Che gli apologeti di Putin e gli strateghi retroattivi usino questo argomento fasullo per sostenere che "la guerra avrebbe potuto essere evitata se gli Stati Uniti non fossero stati arroganti e prepotenti e se avessero annunciato che l'Ucraina non sarebbe mai entrata nella NATO" riflette la loro incomprendenza di Putin e delle relazioni internazionali. Anche Putin non ha mai detto o scritto che si tratta solo dell'Ucraina.

Se gli Stati Uniti e la Nato non possono accettare queste richieste, certamente dato che il prerequisito di Putin per i negoziati sarebbe una revoca immediata delle sanzioni, la Russia, d'altra parte, non può vedersi come la sconfitta, indebolita o limitarsi all'Ucraina. Se si trattasse solo dell'Ucraina, si sarebbe potuto ottenere senza la guerra e le sanzioni che hanno esposto la fragile economia e l'isolamento della Russia. Per uno che presumibilmente vuole ripristinare il peso politico della Russia e la sua sfera di influenza in Europa, questa guerra ha dimostrato l'esatto contrario. Quindi c'è scarso incentivo per Putin a porre fine al conflitto in questa fase. Se questi due scenari sono implausibili, qual è la mossa finale di Putin? Si sa che l'esito di un conflitto invariabilmente deriva dagli obiettivi politici originali ricalibrati dall'evoluzione della crisi. Quindi qual è stata la sua strategia?

Contrariamente alle numerose possibilità e spiegazioni, una forse è la più sensata: non ne ha mai avuta una. È possibile che nonostante l'immagine di genio astuto e strategico di cui ha goduto in Occidente per molti anni, Putin non abbia mai avuto in mente un finale di partita, un concetto sfuggente che tutti in Occidente stanno cercando di decifrare. Nella fattispecie, le azioni di Putin sono dettate da un restringersi del ventaglio di opzioni e da eventi in movimento piuttosto che da

un grande piano coerente e graduale. La sua grande motivazione, tuttavia, è qualcosa di diverso e dovrebbe essere studiata seriamente.

C'è il suo articolo, 5.000 parole, "Sull'unità storica dei russi e degli ucraini", pubblicato lo scorso luglio, e il suo discorso del 22 febbraio che nega l'Ucraina come popolo e paese. Entrambi richiamano l'attenzione sulla sua interpretazione e visione del *russky mir* - il mondo russo. È quindi motivato da un profondo senso della Storia e del suo posto in essa. Ecco perché definirlo "irrazionale" è un errore di giudizio basato su un insieme errato di valori e di assunti fuorvianti, secondo cui avrebbe agito sulla base di considerazioni "occidentali" sul rapporto costi-benefici.



A partire da ora, la guerra infuria con un'escalation quasi certa nei prossimi giorni. Un impianto nucleare che ospita cinque reattori è stato preso di mira, così come gli aeroporti e gli edifici governativi di Kiev. In una conversazione telefonica di 90 minuti con Emmanuel Macron, Putin ha cercato di spiegare le sue azioni e di replicare alle critiche del presidente francese sulla guerra. A quanto pare è stato così persuasivo che l'Eliseo è uscito con le seguenti conclusioni: la guerra continuerà e il peggio deve ancora venire. Putin è intenzionato a prendere tutta l'Ucraina, "denazificandola" e "smilitarizzandola", termini presi dalla Conferenza di Potsdam del luglio-agosto 1945 sul futuro della Germania sconfitta e occupata. Con le pesanti sanzioni che dovrebbero avere un impatto sostanziale sull'economia russa nei prossimi giorni, insieme all'intransigenza di Putin e al suo modus operandi sempre più brutale, sembra che l'unica opzione possibile per porre fine alla guerra ed evitare il disastro sia un colpo di stato a Mosca. Se questo accadrà è oggetto di speculazioni. Fino ad allora, questa guerra continuerà.

C'è da prestargli ascolto.